

I 600 campioni dell'Economia

L'evento

Ieri, a Milano, in Borsa, *L'Economia*, il settimanale economico del Corriere, ha festeggiato il suo secondo compleanno

● Protagonisti 600 Campioni, aziende ad alto tasso di crescita e redditività, selezionate da ItalyPost e divise in due categorie: la Top 500, aziende con 20-120 milioni di fatturato, una crescita annua del 7%; e la Top 100, imprese con ricavi tra 120 e 500 milioni di euro, con una crescita media del 4,5%

MILANO Una carica di piccole e medie aziende che, insieme, valgono il 2% del Pil italiano. Sono i 600 Champions, le eccellenze del *made in Italy* che ieri hanno festeggiato a Milano il secondo compleanno dell'*Economia*. Sono stati scelti, insieme a ItalyPost, perché se l'Italia ha retto durante la Grande Crisi, è (anche) merito loro. Che hanno investito, innovato, creato lavoro e sinergie sul territorio, aumentato la produzione e le vendite, guadagnato e di nuovo investito. Oggi, di fronte all'ombra che si allunga della recessione, sono pronti a tenere saldo il timone.

A Palazzo Mezzanotte erano oltre 500 gli ospiti che hanno ascoltato le loro storie di crescita, spesso principalmente all'estero, e di fiducia. «Sono aziende spettacolari — ha esordito il presidente di Rcs MediaGroup Urbano Cairo — che ci fanno ben sperare e sono la dimostrazione di come l'imprenditore vero abbia una grande dote: non molla mai». Anche quando i venti soffiano contrari, tra guerre dei dazi, populismi, voglia di statalismo e de-globalizzazione. «L'Italia sa stare nei mercati globali e solo così può cogliere le occasioni che merita:

Le eccellenze del made in Italy presenti al secondo compleanno dell'inserto Cairo: aziende spettacolari che ci fanno ben sperare



Crédit Agricole Il ceo Giampiero Maioli



Telecom Italia Il ceo Luigi Gubitosi

queste aziende sono la garanzia che il Paese ha ancora un futuro», ha sottolineato il direttore del *Corriere* Luciano Fontana. Un futuro fatto anche di coraggio, perché, come ha ricordato il padrone di casa, Raffaele Jerusalem, ceo di Borsa Italiana, queste aziende hanno saputo farsi valere e

continueranno a farlo, nelle loro nicchie di mercato in tutto il mondo, anche in una fase confusa, di cui il governo attuale è responsabile. «A partire dall'attacco all'Europa che ha portato alla tensione sullo spread — ha detto Jerusalem —. Lo spread non è "solo" un numero, è un indicatore della

fiducia degli investitori istituzionali. Ha impatto sulle banche e su tutte le imprese».

Banche che però, come nel caso di Crédit Agricole, sull'Italia puntano. «Abbiamo scommesso sul Paese più di quattro miliardi di euro — ha detto il ceo Giampiero Maioli —. Perché? Ci crediamo. Ma ci credono anche all'estero: penso ai francesi, grandi sostenitori delle nostre capacità di fare impresa. Per questo è bello trovarsi qui: per sostenere queste aziende che guardano al futuro, così come fanno i ragazzi che stanno manifestando per salvare il Pianeta».

Vero, perché crescita, oggi, non significa solo profitto, come ha spiegato il rettore della Bocconi Gianmario Verona, ma anche responsabilità: nei confronti dell'ambiente e della società. «La cultura della

Sul palco Il presidente e amministratore delegato di Rcs MediaGroup, Urbano Cairo, durante l'evento ieri alla Borsa Italiana per il secondo compleanno de «L'Economia», il settimanale distribuito gratuitamente il lunedì insieme al «Corriere della Sera». A Palazzo Mezzanotte erano oltre 500 gli ospiti

crescita è fondamentale — ha ribadito Luigi Gubitosi, ceo e direttore generale di Telecom Italia —. Ora la sfida è aprirsi a nuove idee, investire sul capitale umano, diventare resilienti e anche aggressivi, se serve». E magari, per fare il salto, accantonare la dimensione familiare, verso la managerizzazione. Perché, dice Michele Parisatto di Kpmg, nelle aziende private ce ne sono ancora troppo pochi: in Italia solo l'1,2% dei dipendenti ha ruoli dirigenziali (5% in Europa). Infine, le tecnologie. Chi scommette sul futuro non può ignorarle, dice Walter Ruffinoni, di Ntt Data: «Nel 2020 con mille dollari potremo comprare la capacità computazionale di un essere umano».

Francesca Gambarini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premio «L'impresa è comunicazione» con lo Iulm

Farsi conoscere fa bene al business



Alazienda trentina che produce scarpette d'arrampicata e scarponi per l'alta montagna La Sportiva è andata al premio *L'impresa è comunicazione* 2019, organizzato da *L'Economia* in collaborazione con l'Università Iulm, dedicato alla Pmi tricolore che meglio è riuscita a raccontare la sua storia, i suoi valori, il suo impegno sul territorio e per i propri dipendenti. Fondata nel 1928 da Narciso Delladio e ancora oggi al 100% di proprietà della famiglia (nella foto in alto il presidente Lorenzo Delladio), ha uno stabilimento ai piedi della Dolomiti, in Val di Fiemme. La Sportiva è stata premiata anche per la migliore *corporate story*, grazie a una narrazione distintiva,

capace di rivolgersi a stakeholder e clienti. A Pagani Automobili (nella foto, Giulia Roncarati e Maurizio Baietta, comunicazione e marketing dell'azienda) da San Cesario sul Panaro, 45 auto di extra lusso prodotte all'anno, è andata la menzione per la migliore pagina Facebook e Instagram, con 2,7 milioni di follower. «Per troppo tempo abbiamo considerato la comunicazione un optional se non addirittura un gadget — ha detto Gianni Canova, rettore dello Iulm —. Ora stiamo capendo che è un elemento strategico nello sviluppo economico e sociale del Paese».

Fra. Ga.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



Colosio
L'azienda bresciana (ha sede a Botticino) ha fatturato nel 2017 29 milioni di euro: produce macchinari per la pressofusione ed è guidata dalla famiglia: Emanuela Colosio è amministratore delegato, il fratello Davide è membro del consiglio di amministrazione. Sono i figli del fondatore, Giuseppe



Teoresi
L'azienda torinese è nata nel 1987 come software house specializzata nella simulazione virtuale. Nel 2018 ha fatturato 43 milioni di euro: è guidata da Valter Brasso, che dice: «Siamo nati con le logiche di una startup ante litteram e continuiamo ad avere ben presente la necessità di gestire e anticipare il cambiamento»



Manifattura Valcismon
Alessio Cremonese è amministratore delegato dell'azienda di Fonzaso, nel Bellunese, che ha fatturato 70 milioni nel 2017 con il suo abbigliamento sportivo. Nata come filatura di lana, oggi è sponsor tecnico del Giro d'Italia ed è guidata dalla terza generazione. L'obiettivo? 90 milioni di fatturato nel 2019



Aboca
L'azienda di San Sepolcro (Arezzo) è tra i pionieri del biologico e della sostenibilità in Italia. Nel 2018 con i suoi integratori e prodotti naturali ha fatturato 215 milioni di euro; amministratore delegato è Massimo Mercati. L'azienda è nata nella villa che Valentino Mercati, padre di Massimo, comprò all'inizio degli anni Settanta



Fadis
Debora Carabelli insieme ai suoi fratelli Raffaella, Giuseppe ed Elena guida Fadis, azienda specializzata del meccanico-tessile (i roccatrici di precisione per tutti i tipi di filati), fondata dal nonno Giuseppe. L'azienda della provincia di Varese nel 2017 ha fatturato 30 milioni di euro



Faac
Il gruppo che la curia di Bologna ha affidato a un trustee ha fatturato 421 milioni di euro nel 2018. Amministratore delegato è Andrea Marcellan. Con 2.500 dipendenti e 42 società in giro per il mondo, da produttrice di cancelli automatici oggi è diventata una software house che eroga servizi in chiave 4.0